

PRIMO PIANO

Axa, +10% dell'utile netto

Balzo dell'utile netto per il gruppo Axa nel 2024. La società ha chiuso l'esercizio con un risultato complessivo di circa 7,9 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del 10% su base annua. Il board, forte dei risultati ottenuti, ha proposto un dividendo di 2,15 euro per azione, in rialzo del 9% rispetto al 2023, e approvato un piano di buyback da 1,2 miliardi di euro. Solida anche la posizione di capitale, con l'indice di solvibilità che, nonostante un calo di 11 punti percentuali, si attesta al 216%. "Axa ha realizzato una performance molto forte nel 2024, dando compimento al primo anno del suo piano strategico Unlock the Future", ha commentato il group ceo Thomas Buberl.

I ricavi complessivi sono ammontati a oltre 110 miliardi di euro, in rialzo del 7% su base annua. Contribuiscono alla performance, in maniera anche piuttosto omogenea, tutte le linee di business: 56,5 miliardi per il ramo property & casualty (+7%), 51,9 miliardi per il ramo life & health (+8%) e 1,7 miliardi per il business dell'asset management (+9%). In rialzo anche gli utili da sottoscrizione, cresciuti del 7% e attestatisi a quota 8,1 miliardi di euro. "Siamo in un momento di grande forma – ha aggiunto Buberl – e siamo fiduciosi di poter dare piena esecuzione al nostro piano strategico".

G.C.

WELFARE

Eiopa, il rimbalzo della previdenza complementare

Nel 2023, secondo un recente rapporto dell'autorità di vigilanza, sono risultati in rialzo patrimonio, iscritti e contribuiti: dopo qualche anno difficile, il mercato torna a crescere in Europa. Bene anche il bilancio finanziario dell'industria. In affanno invece le soluzioni cross-border

Il mercato della previdenza complementare nell'Unione Europea rimbalza e torna a crescere. Alla fine del 2023, secondo un recente rapporto di **Eiopa**, l'industria poteva vantare asset under management per oltre 2.700 miliardi di euro, in deciso aumento (+8%) rispetto a quanto messo a bilancio nell'anno precedente. "Questa crescita evidenzia un significativo rimbalzo dopo il calo degli asset complessivi che si era registrato due anni fa", si legge nell'analisi dell'autorità europea di supervisione e vigilanza.

I Paesi Bassi restano stabilmente il maggior mercato della previdenza complementare in Europa, con un patrimonio complessivo da poco meno di 1.600 miliardi di euro che finisce per coprire più della metà (58,7%) del giro d'affari registrato nell'intero continente. Primato confermato anche se si considera l'incidenza del patrimonio sul pil, con un valore che nei Paesi Bassi arriva a sfiorare la

soglia del 150%, e che risulta pertanto di gran lunga superiore al 50% circa in cui si aggira la seconda classificata Svezia. Il rapporto evidenzia tuttavia una maggiore omogeneità e diversificazione territoriale nella distribuzione degli asset under management in Europa rispetto a quanto si poteva registrare negli anni precedenti, sottolineando in particolare la crescita di paesi come la già citata Svezia, ma poi anche Germania e Francia. L'Italia, in questo contesto, si piazza un po' a metà classifica: il patrimonio complessivo del settore si attesta a 177,7 miliardi di euro, mentre l'incidenza sul Pil si aggira attorno al 10%, sostanzialmente in linea con quanto si registra in mercati comparabili come Germania e Francia.

IN FASE DI CONSOLIDAMENTO

In totale, alla fine del 2023, si contavano in Europa 1.419 operatori attivi nel settore della previdenza complementare. Il dato, evidenzia il rapporto, risulta in calo dell'1,7% sull'anno precedente e del 5% rispetto a quanto si poteva osservare nel 2020, a testimonianza di un processo di consolidamento del mercato che vede le realtà più piccole fondersi insieme per beneficiare di un contenimento dei costi, sfruttare le efficienze operative e garantire la sostenibilità di bilancio a medio e lungo termine. In particolare, si legge nel documento, il trend riguarda principalmente "gli operatori con asset under management inferiori a 500 milioni di euro, con punte particolarmente significative in quella fascia di mercato che non raggiunge un patrimonio di 25 milioni di euro". Crescono per contro, seppure in maniera ancora poco significativa, le realtà che possono vantare asset under management per oltre un miliardo di euro.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Il paese con il maggior numero di operatori attivi nel settore è l'Irlanda, seguito a breve distanza da Cipro, entrambi caratterizzati da un mercato molto frammentato fra una molteplicità di società di piccole dimensioni. Settore affollato anche in Spagna, Paesi Bassi e Italia, dove però si conta un maggior numero di realtà con un patrimonio superiore al miliardo di euro.

LA PLATEA DI ISCRITTI E BENEFICIARI

Il numero di iscritti e beneficiari ha raggiunto alla fine del 2023 la soglia dei 71,6 milioni di persone in Europa, dato sostanzialmente stabile rispetto a quanto si registrava nell'anno precedente. Variazione più significativa se si assume tuttavia un orizzonte temporale più lungo: negli ultimi tre anni, stando alle cifre del rapporto, il numero di membri e beneficiari è aumentato infatti del 30%. A guidare la crescita è stata soprattutto la Francia, dove molte compagnie assicurative hanno recentemente istituito fondi di previdenza complementare e trasferito qui numerosi titolari di polizze, ma rialzi significativi si sono avuti anche in Svezia e Italia. In controtendenza invece Finlandia, Lussemburgo, Lettonia e, seppur in misura minore, Paesi Bassi, dove si è assistito a un calo dei membri e dei beneficiari.

In crescita anche il numero dei membri attivi, capace di coprire nel 2023 circa la metà della platea complessiva di iscritti e beneficiari. Il trend ha sostanzialmente seguito l'aumento più generale che si è registrato nel settore, con le sole eccezioni di Germania, Danimarca, Finlandia e Lussemburgo. L'aumento, anche in questo caso, ha fortemente beneficiato delle strategie adottate dalle compagnie assicurative in questo ambito di business: in Svezia, per esempio, molte imprese che offrivano soluzioni previdenziali sono state trasformate in veri e propri operatori della previdenza complementare.

UN BILANCIO FINANZIARIO POSITIVO

La crescita del settore trova conferma anche dal punto di vista finanziario. Le entrate contributive nel 2023 sono infatti ammontate complessivamente a 102 miliardi di euro, in rialzo del 2% su base annua e del 22% rispetto a tre anni prima. I Paesi Bassi si impongono nuovamente come il mercato principale per il settore della previdenza complementare in Europa, con il 45% dei contributi raccolti: insieme a Italia, Francia e Svezia, finisce per assorbire l'80% dei contributi depositati nel 2023 in Europa. Circa un terzo dei fondi è stato versato dagli iscritti, mentre tutto il resto è arrivato dai cosiddetti sponsor.

Il bilancio finanziario del settore resta fortemente positivo, con le uscite per prestazioni previdenziali che nel 2023, nonostante un aumento dell'8% su base annua, si sono fermate a 65 miliardi di euro. La stragrande maggioranza delle uscite (75%) è andata al pagamento delle pensioni, mentre solo una parte residuale è stata utilizzata per la liquidazione di indennità da decesso o disabilità.

QUALCHE CRITICITÀ DI MERCATO

"Il rialzo di contributi e iscritti negli ultimi tre anni riflette la crescita del mercato", si legge nel rapporto. "Tuttavia – avverte subito Eiopa – tutto ciò non si traduce necessariamente in un'espansione dell'intero settore della previdenza complementare in Europa". L'autorità, nel dettaglio, evidenzia come il ruolo di questi operatori possa "variare in maniera significativa fra i diversi stati membri". E in alcuni casi risultano addirittura "in declino, a rischio di scomparire completamente". Nella remota ipotesi che ciò si verificasse, le conseguenze sarebbero imprevedibili. Sarebbe difficile determinare quale pilastro previdenziale potrebbe sopperire alla scomparsa di simili operatori del settore. E sarebbe difficile stimare, prosegue Eiopa, "l'impatto di un simile scenario sul livello di adeguatezza dei futuri assegni previdenziali".

L'autorità di vigilanza, a tal proposito, ha auspicato l'elaborazione di "dashboard degli schemi pensionistici a livello nazionale ed europeo". E magari anche lo sviluppo di nuove soluzioni. Eiopa, nelle battute conclusive del rapporto, si sofferma in particolare su soluzioni cross-border che possano favorire e incentivare l'integrazione finanziaria del continente. In questo caso, le evidenze dello studio non sono buone. Soluzioni di questo genere sono state istituite solamente in otto Stati membri. Nel 2023 se ne contavano appena 28: nulla in confronto agli oltre 1.400 operatori che animano il settore tradizionale. E sono pure diminuite dopo un lungo periodo di sostanziale stabilità.



© Thang Ha - pixabay

Giacomo Corvi

RICERCHE

Cyber risk, incidenti in aumento nel 2024

Presentati in anteprima alla stampa, i dati dell'ultimo Rapporto Clusit segnalano una maggiore frequenza degli attacchi in tutto il mondo rispetto al 2023, nonché un peggioramento dal punto di vista della gravità. Di tutti gli episodi rilevati, uno su dieci ha per bersaglio l'Italia (+15%)

I ricercatori di **Clusit** hanno rilevato 3.541 incidenti cyber a livello mondiale nel 2024, un numero in crescita del 27,4% rispetto all'anno precedente. Oltre alla maggiore frequenza (in media 295 episodi al mese, contro i 232 del 2023 e i 139 del 2019), è stato rilevato un peggioramento delle loro conseguenze: lo scorso anno la percentuale di incidenti con impatti gravi o gravissimi è risultata pari al 79% del totale (era l'80% nel 2023 ma solo il 50% nel 2020). Inoltre sono aumentati gli incidenti di gravità media (+42%), mentre quelli con impatto basso sono ormai scomparsi dal campione. Questi alcuni dei dati contenuti nel Rapporto Clusit 2025 e presentati in anteprima alla stampa.

Per quanto riguarda l'Italia, l'anno scorso sono stati registrati 357 incidenti di particolare gravità (numero in crescita del 15,2% rispetto al 2023), vale a dire il 10,1% degli episodi totali. Inoltre, la percentuale di episodi classificati con alto impatto è stata superiore alla media globale (53% contro 50%), così come quella degli incidenti di gravità media (38% contro 22% a livello globale). Meno frequenti invece gli incidenti di gravità critica (9% rispetto al 29% del globale) e trascurabili quelli a basso impatto (meno dell'1%).

Come sempre, nell'illustrare i dati i ricercatori di Clusit hanno evidenziato che si tratta di una fotografia che rappresenta soltanto la punta dell'iceberg, poiché molte vittime tendono ancora a mantenere riservate le informazioni sugli

incidenti cyber subiti e perché in alcune zone del mondo la possibilità di accesso alle informazioni è molto limitata.

Due tipologie di aggressori

La criminalità organizzata sta puntando sempre più sul cyberspazio: nel 2024 il cybercrime è stato responsabile di quasi nove attacchi su dieci (86% del totale e +3 punti percentuali rispetto al 2023). Anche il fenomeno dell'hackivism è in netta crescita (16 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), così come quello dell'*information warfare*, quasi raddoppiato rispetto al 2023. Solo gli incidenti con finalità di *espionage* o *sabotage* sono in diminuzione (di quasi 20 punti percentuali).

Gli autori del rapporto hanno inoltre evidenziato che alle migliaia di attacchi compiuti da cybercriminali e gruppi state-sponsored, nel 2024 si è affiancata una crescente quantità di sigle antagoniste. In alcuni casi, è ragionevole supporre che queste cellule di sedicenti hacktivist siano in realtà manovrate da agenzie governative e inquadrare in più ampie attività di guerra psicologica, disinformazione e sabotaggio.

In Italia, l'anno scorso sono stati principalmente attivi due tipi di aggressori: i cybercriminali, che hanno causato il 78% del totale degli incidenti (+40,6% rispetto al 2023), e gli hacktivist, con 80 incidenti su 279 rilevati in tutto il mondo.

I settori più colpiti: dalle forze armate al commercio

Dal punto di vista geografico, circa i due terzi degli incidenti a livello globale (65%) nel 2024 hanno colpito i territori americano ed europeo. L'Europa, in particolare, ha registrato un picco di episodi significativo, pari al +67% rispetto al 2023. In entrambi i continenti, notano però i ricercatori di Clusit, le normative sulla divulgazione degli incidenti informatici sono in vigore da più tempo rispetto ad altre regioni del mondo e ciò prospetta una maggiore trasparenza nella segnalazione.

Guardando i bersagli degli attacchi, a livello mondiale quasi la metà (44%) ha colpito tre categorie: obiettivi multipli (18% del totale, in crescita del 17% rispetto al 2023); settore governativo, militare, forze armate (13% del totale, in crescita del 45%); settore sanità (13% del totale, in crescita del 19%). Sono cresciuti, inoltre, rispetto al 2023 gli incidenti registrati in diversi comparti, soprattutto news/multimedia (+175%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (+92%) e scolastico (+43%).

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

Al contrario, per la prima volta dopo il quinquennio 2019-2023, l'anno scorso gli attacchi al settore finanziario e assicurativo sono risultati in calo di 16 punti percentuale. Stando al documento, ciò si spiega sia come primo effetto di una rinnovata regolamentazione sulla resilienza operativa digitale nel settore (almeno in Europa, a seguito del Regolamento Dora), sia imputando maggiore interesse del crimine informatico verso altri settori.

In Italia, la categoria merceologica che ha subito più incidenti nel 2024 è stata news e multimedia, con il 18% del totale degli attacchi. Seguono il comparto manifatturiero, con il 16%, al pari degli obiettivi multipli, e il settore governativo (10% del totale). Anche nel nostro paese gli incidenti nel settore finanziario e assicurativo sono diminuiti (di 7 punti percentuali), con un'incidenza di solo il 2% sul totale.

La diversificazione delle tecniche d'attacco

Lo scorso anno un incidente su tre nel mondo ha avuto come causa un malware. I codici malevoli, soprattutto i ransomware, pur registrando un leggero calo percentuale rispetto al 2023, hanno mostrato una crescita dell'11% in termini assoluti. Nello stesso periodo è stato inoltre registrato un aumento significativo di incidenti causati da attacchi DDoS (+36%). Phishing/social engineering sono stati causa dell'8% del totale degli episodi, in crescita del 33% rispetto al 2023; furto delle identità e violazione di account hanno registrato una variazione percentuale del +135%; lo sfruttamento delle vulnerabilità ha inciso per il 15% sul totale.

È quindi evidente, secondo i ricercatori Clusit, la progressiva diversificazione delle strategie di attacco, con sempre maggiori combinazioni tra tecniche tradizionali e metodi più sofisticati. Per un quarto degli incidenti, rileva ancora il rapporto, non è stato possibile conoscere la tecnica utilizzata, in quanto non resa nota; questi casi nell'ultimo anno sono cresciuti del 56%.

In Italia nel 2024 è tornata a occupare la prima posizione la categoria del malware (con il 38% dei casi), mentre i cyber incidenti causati da DDoS si attestano al 21%, cedendo il primato ottenuto nel 2023. Al terzo posto, con il 19% del totale, si trovano gli incidenti basati su vulnerabilità, una quota storica per il nostro paese. Le tecniche non classificate, infine, si attestano al 7%, in rilevante calo rispetto agli anni precedenti: le informazioni rese note sugli attacchi sono sempre più complete e accurate.

Michele Starace

COMPAGNIE

Isp Assicurazioni, bond per mezzo miliardo

Nuova emissione di strumenti finanziari subordinati Tier 2: è il ritorno dell'emittente sul mercato istituzionale dopo 11 anni

Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha collocato sul mercato una nuova emissione di strumenti finanziari subordinati di tipo Tier 2 per 500 milioni di euro, raccogliendo ordini complessivi per circa 3,5 miliardi di euro.

In una nota, la compagnia spiega che l'emissione rappresenta il ritorno dell'emittente sul mercato istituzionale dopo 11 anni. L'operazione è stata eseguita dopo una giornata di marketing in cui circa 60 investitori hanno mostrato interesse per la nuova emissione annunciata con l'importo limitato a 500 milioni di euro.

"Il forte interesse degli investitori – sottolinea la nota – è stato confermato in fase di execution con un libro ordini che ammontava a oltre un miliardo di euro già nella prima ora dal lancio e che ha raggiunto il picco di quasi 3,8 miliardi di euro. La solidità del libro ordini ha permesso di rivedere al ribasso di 35 punti base le indicazioni di pricing iniziali (Mid Swap a 10 anni +220 punti base) arrivando a un costo finale pari a Mid Swap a 10 anni +185 punti base".

Nel dettaglio si tratta di titoli con scadenza a 10 anni bullet con cedola a tasso fisso pari a 4,217% pagabile in via posticipata il 5 marzo di ogni anno a partire dal 5 marzo 2026 fino al 5 marzo 2035. Le banche incaricate della distribuzione del titolo, oltre a **Imi-Cib**, sono **Credit Agricole Cib**, **Deutsche Bank**, **Goldman Sachs International**, **Hsbc** e **Morgan Stanley**. Il rating atteso da **Fitch** per i bond è di **BB+**.

Beniamino Musto



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577